

INTRODUZIONE STORICA

CHIAVARI NEL 1610

Monsignor Agostino Giustiniani nel 1537 aveva descritto Chiavari come una

«terra silicata dotata di civiltà, di bella piazza et di belli edificii, et vi si fa solenne mercato et vi concorreno genti assai».¹

Il nobile aspetto del borgo non era mutato con il passare del tempo, come testimonia l'entusiastica descrizione che ne fece nel 1609 il patrizio genovese Gio. Vincenzo Imperiale, capitano generale delle galee, che durante uno dei suoi celebri viaggi marittimi aveva toccato anche Chiavari:

«solamente ha tre strade, che però sono tanto ampie, che tre città anzi che tre borghi appaiono in vista; infine, a parer di molti, è la più bella terra d'Italia. Quivi cardinali, vescovi, arcivescovi e duci di Genova furonvi sempre mai».²

Le tre strade menzionate dall'Imperiale erano le direttrici stradali (quattro, in realtà) che delimitavano le fasce edificate nel Medio Evo tra la collina del castello e il mare, identificabili nelle attuali vie Raggio-Ravaschieri, Bighetti, Martiri della Liberazione, Rivarola-Remolari.

Pellegrino Robo, incaricato dal Consiglio di Chiavari di prendere nota degli eventi miracolosi che si andavano verificando nel luglio 1610, fa precedere la sua narrazione da un'efficace e colorita descrizione del borgo:

«...Ha quattro strade principali con suoi portici da ogni parte, in modo che, piovendo, liberamente e comodamente per esso si può passeggiare...».

La felice posizione geografica, in una piana tra il fiume Entella e il torrente Rupinaro, e la salubrità dell'aria facevano di Chiavari un luogo «dotato di tutte quelle belle e buone parti che può dare la natura».

La società locale era caratterizzata da una vivace borghesia che fin dal Medioevo aveva tratto benessere dall'artigianato e dai commerci, nonché dalla classe dei piccoli proprietari terrieri e degli agricoltori, che vivevano della produzione e dello smercio dei prodotti della terra, abbondanti secondo il Robo:

«(Chiavari) A torno a torno è circondato da coline amenissime e parimente frutifere... abundantissimo de latecinij, carne, ortaggia, vini, olei, castagne e d'ogni altra sorte de legumi e frute... de vini et olei n'è tanto copioso che ne provvede diversissimi luoghi et in particolare d'olei in parte la Lombardia e d'ortaggi quasi tutti li luoghi della Riviera di Levante, come ancora li luoghi vicini da ponente, et è opinione universale che sij tanto il late che produce questo paese quanto il vino».³

Alla metà del XVI secolo il ritiro del mare dallo spazio antistante la Cittadella aveva lasciato libera un'ampia zona fertile, ideale per l'adattamento ad orti. I proprietari dei terreni affacciati sulla spiaggia se ne impossessarono ma, poiché queste aree erano di proprietà pubblica, quando il Senato genovese ne venne a conoscenza li costrinse ad acquistarle. Ben presto gli ortolani divennero una corporazione forte in termini numerici ed economici e il 30 agosto 1609 sottoposero al Senato i loro Statuti per ottenerne l'approvazione, che arrivò il 18 dicembre successivo. Tra i sottoscrittori della relativa supplica si ritrovano i più tipici cognomi dei quartieri di Capoborgo, Rupinaro, Rì e Bacezza e tra i più attivi nel seguirne l'iter furono Michele e Cipriano Dall'Orso, avi dell'omonima famiglia di armatori chiavaresi. Gli ortolani si riunirono poi nella confraternita della Santa Croce, istituita nella cappella del SS. Crocifisso, nella chiesa di San Francesco, i cui ascritti erano tenuti a «sovvenire i poveri infermi, redimere quelli che cadono in schiavitù, suffragare le figlie nubili al suo maritare con lire 25 per ognuna», a tenere ogni 3 maggio una processione solenne con il SS. Sacramento.⁴

A Chiavari vivevano alcune famiglie di grande rilievo, che avrebbero avuto un ruolo non secondario nel promuovere e diffondere il culto della Madonna dell'Orto. Tra i discendenti degli antichi Conti di Lavagna erano i

Della Torre e i Cogorno, mentre i Ravaschieri dal XVI secolo si erano trasferiti nel Regno di Napoli dove avevano acquisito posizioni di grande rilievo e il titolo principesco, pur mantenendo a Chiavari e in Valle Sturla cospicui beni e un forte ascendente sulla popolazione. Il loro palazzo chiavarese, situato sotto la collina del castello, era uno degli edifici più insigni del borgo.⁵ Altrettanto importanti erano i Rivarola, che la tradizione fa discendere dai Rossi di Parma e che nel Medio Evo avevano tenuto posizioni di primo piano nella fazione ghibellina; nell'ottobre 1496 erano stati nobilitati con il titolo di conti palatini dall'imperatore Massimiliano I d'Asburgo, ospite nel loro palazzo in occasione della sua discesa in Italia. Con i Rivarola erano imparentati i Vaccà, notabili originari di Rovereto, che nel '500 diedero alla Repubblica di Genova un doge, David, la cui figlia Porzia avrebbe poi sposato Angelo Luigi Rivarola.

In quegli anni la famiglia Costaguta, originaria dell'omonima località rapallese, andava consolidando la propria fortuna alla corte di papa Paolo V, che aveva nominato Giovanni Battista prefetto dei Sacri Palazzi. La frequentazione dell'ambiente romano e i notevoli mezzi economici avrebbero – di lì a poco – reso i Costaguta protagonisti e mecenati della costruzione del nuovo santuario della Madonna dell'Orto.⁶

Nel 1610 l'unica chiesa compresa entro le mura del borgo era quella di San Giovanni Battista, fondata alla fine del XII secolo, che all'epoca si presentava nelle forme assunte dopo il restauro del 1462-68 e che qualche anno più tardi, nel 1624, avrebbe subito una ristrutturazione in parte finanziata dalla famiglia Costaguta. Esterne alle mura erano invece le chiese di San Giacomo di Rupinaro, a ponente, e di San Francesco a levante, sorte nel Medio Evo sulla via di pellegrinaggio diretta a Santiago di Compostela e prossime ad un ospedale. La prima, costruita intorno al Mille sul lido del mare, era da secoli precettoria dell'Ordine giannita e parrocchia del borgo di Rupinaro; la seconda, dedicata al santo che secondo la tradizione nel 1216 avrebbe attraversato Chiavari, fu fondata nella prima metà del XIII secolo da due nipoti di papa Innocenzo IV, Andrea e il cardinale Guglielmo Fieschi. Entrambe avrebbero subito importanti ristrutturazioni nel XVII secolo: San Francesco nel 1630 per volontà dei Costaguta, San Giacomo nel 1637 con la partecipazione finanziaria di tutti gli uomini del borgo.⁷

Non distante da San Francesco si trovava l'antica chiesa di San Marco, fondata intorno al Mille, che dopo un periodo di abbandono aveva ripreso ad essere officiata con l'intitolazione a Santa Maria della Valle, riferita alla presenza di un vicino ruscello che scendeva dalla collina del castello.⁸

Da poco tempo era officiata la chiesa di Santa Croce, che i Cappuccini avevano elevato in Gerzuolo, sulla collina di Bacezza, consacrata nel 1593 dall'arcivescovo Centurione. Oltre ai Cappuccini, nel 1610 erano presenti a Chiavari anche i Francescani, nel convento annesso alla chiesa di San Francesco, e gli Agostiniani in quello di San Nicola da Tolentino, aperto alla metà del Cinquecento alle spalle di Rupinaro.⁹ Monasteri femminili erano Sant'Eustachio e San Bernardino, entrambi di origine medievale e tenuti dalle Clarisse.¹⁰

Vi erano poi gli oratori. Quello di Sant'Antonio abate, detto 'della Marina' per la sua vicinanza al mare, era stato fondato intorno alla metà del XIII secolo accanto all'omonimo bastione occidentale delle mura ed era dotato di un ospedale destinato agli uomini; adiacenti ad esso si trovavano gli oratori della SS. Annunziata e di Santa Caterina, con ospedale per le donne. Nel corso del XV secolo Sant'Antonio era stato unito al contiguo oratorio dell'Annunziata, avendo perduto la funzione ospitaliera a seguito dello sviluppo dell'ospedale di San Cristoforo (situato sull'attuale via V. Veneto); al suo interno – distrutto da un violento incendio nel 1600 – aveva sede la confraternita dei Disciplinanti, che ogni 17 gennaio teneva la solenne processione in occasione della festa del santo titolare.

L'oratorio di San Francesco e Santa Maria degli Angeli, fondato intorno al 1234, aveva invece preso nome dalla vicina chiesa dei Minori Osservanti; la confraternita che vi aveva sede dall'inizio del XV secolo gestiva anche l'amministrazione del ponte della Maddalena, voluto dai Fieschi all'inizio del XIII secolo.¹¹

In Chiavari erano anche attive la compagnia del Corpus Domini, esistente almeno dal XV secolo nella chiesa di San Giovanni, e quella della Crocetta (o di San Giovanni Decollato), a carattere privato e aristocratico, sorta nel 1572 per iniziativa del prelado chiavarese Matteo Rivarola con lo scopo di assistere i condannati a morte e di diffondere la dottrina cristiana; nel 1609 era stata terminata la cappella che i confratelli avevano eretto sulla piazzetta di San Francesco.¹²

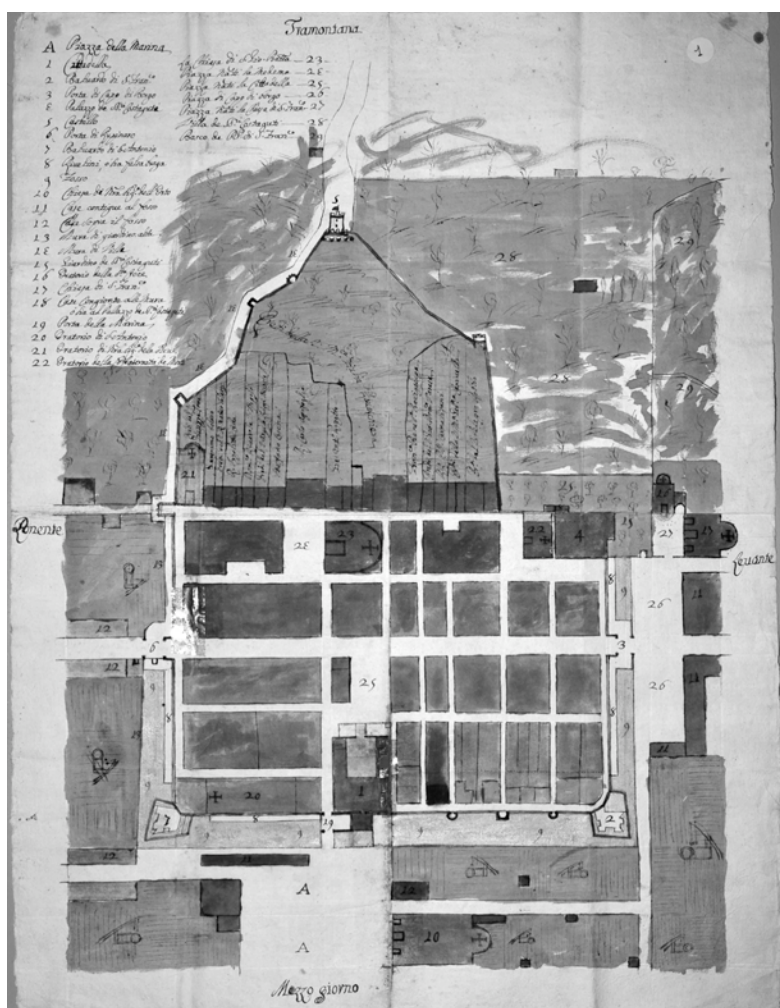
Si è già fatto cenno all'ospedale di San Cristoforo, che nel tempo sarebbe divenuto il maggiore di Chiavari, voluto nel XIII secolo da Andrea Fieschi, arcidiacono di San Lorenzo in Genova, e dal 1609 aggregato all'ospedale di S. Spirito in Roma.¹³

All'epoca, il maggiore edificio di carattere civile a Chiavari era la Cittadella, sorta nel 1404, durante la dominazione francese su Genova, con lo scopo di rafforzare la difesa verso mare e dotare il borgo di una nuova sede per il podestà. La costruzione originaria, che comprendeva l'antica torre, era in stile gotico e aveva al-

l'interno il cortile con un pozzo; sulla facciata si apriva il portone d'ingresso con sovrapporta in rilievo (opera del maestro antelamo Giovanni da Lancio), sovrastato da un balcone a più aperture con due finestre; sulla sommità una merlatura ghibellina. Al XVI secolo risalgono le prime modifiche: furono eliminati il sovrapporta e il balcone e rimaneggiati la scala, l'atrio, il portone (1574) e l'aula d'udienza (1582). Essendo Chiavari sede di Capitanato, la Cittadella era adibita a ospitare il capitano, nominato annualmente, che governava un vasto territorio compreso tra Rovereto (al confine con Zoagli) e Cavi (verso Sestri), fino alle valli Garibaldo e Sturla. Dal 1576 al capitano – eletto dal Minor Consiglio di Genova tra gli ascritti al patriziato – spettò l'assistenza di un vicario e governava, secondo l'ordinamento varato nel 1582, affiancato da un Consiglio di trenta membri, tra i quali il priore, il sottopriore e tre consiglieri. Nel 1610 era capitano Scipione Fieschi, discendente di un'antica famiglia che aveva profondamente segnato la storia del Tigullio. Dal punto di vista militare, nell'agosto del 1607 il territorio del Vicariato fu compreso in uno dei tre nuovi colonnellati della Riviera di Levante istituiti dal Senato di Genova, quello di Chiavari. In un primo momento la Comunità aveva ottenuto l'immunità dall'arruolamento per coloro che abitavano all'interno delle mura, il che sanciva il rango di Chiavari nell'ambito dello Stato genovese, ma la pressione degli ambienti militari genovesi portò due anni dopo all'abrogazione del privilegio.¹⁴

LA PIAZZA DELLA MARINA

All'inizio del XVII secolo Chiavari conservava ancora la sua fisionomia di borgo medievale, protetto dalla cinta muraria che dal castello scendeva verso il mare disegnando una sorta di pentagono («gira d'intorno intorno quasi uno miglio», scriveva Pellegrino Robo) e accessibile da tre porte: quella di ponente aperta verso il borgo di Rupinaro («l'una da ponente per la quale se passa per mezzo d'un borgo contiguo alle mura d'esso luogo, nominato Rovinato, o sij Rupinaro»), quella di levante su Capoborgo; attraverso la terza – detta della Marina¹⁵ – «si escie alla marina, dove è una bellissima uscita et ariosa, con alquante case habitate, congiunte l'una con l'altra».¹⁶

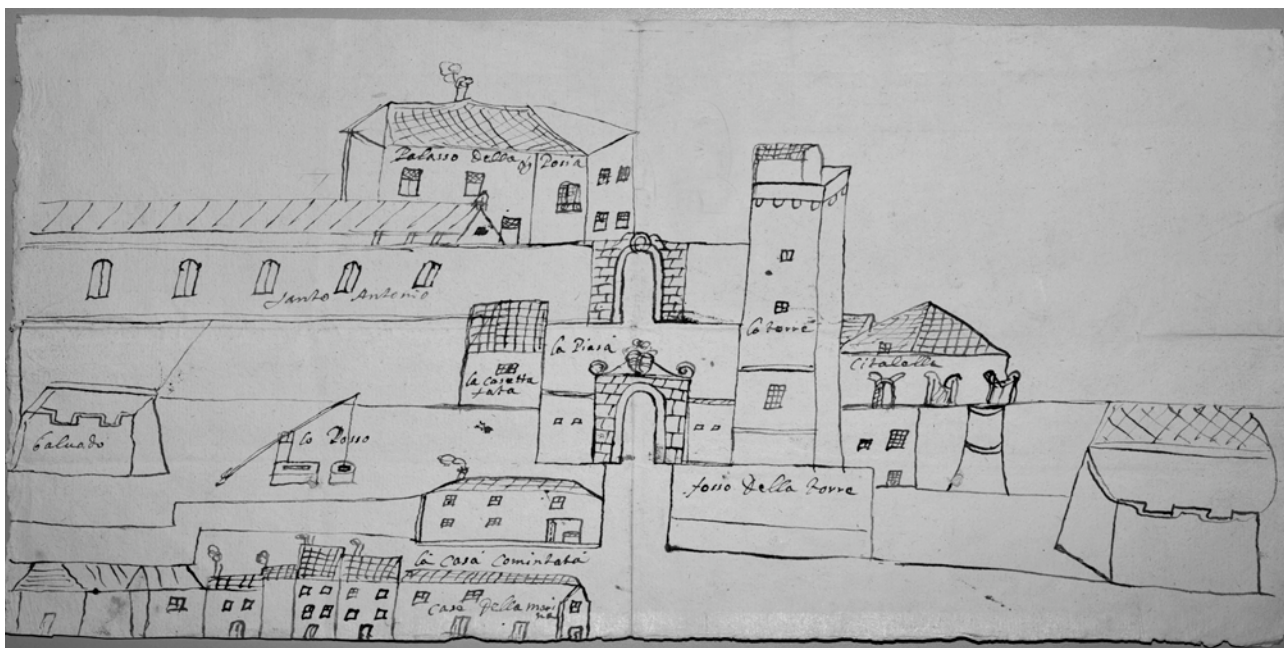


Pianta del borgo di Chiavari (Biblioteca della Società Economica, Chiavari). Il disegno, ad acquerello, risale alla metà del XVII secolo: vi appaiono infatti il santuario della Madonna dell'Orto (iniziato nel 1613) e il Palazzo Costaguta (costruito intorno al 1630). Sulla Piazza della Marina sono visibili gli orti e le *çighêugne*.

Nel Medio Evo l'area della piazza era in gran parte occupata dal mare, ma il progressivo arretramento della linea di costa aveva regalato al borgo un'ampia zona fertile, che una pianta seicentesca mostra occupata da orti, ognuno dotato di proprie *çighêugne* per l'approvvigionamento di acqua.¹⁷ La raffigurazione della carta è l'esatta trasposizione visiva della descrizione di Pellegrino Robo relativa alla

«publica piazza grandissima, e congiunti ad essa tanto dall'una parte quanto dall'altra horti, li primi de' quali tanto da levante quanto da ponente sono della Comunità di Chiavari, le cui rendite sono applicate, cioè quello di ponente alla massaria della parrocchia di detto Santo Gio. Batta e l'altra di quello di levante al molto illustre signor Capitano di Chiavari, ne' quale vi sorge il suo palazzo con una torre molto bella e forte, e per uno porticello può a suo beneplacito entrare e uscire, e l'altri horti poi sono de' particolari».¹⁸

Sull'orto di levante si affacciava l'edicola votiva che dalla fine del XV secolo ospitava l'immagine della *Madonna con Bambino fra i Santi Sebastiano e Rocco*, dipinta dal pittore Benedetto Borzone. L'orto era di proprietà pubblica e le relative rendite spettavano al capitano di Chiavari, il quale vi poteva accedere dalla torre civica attraverso un «porticello», e nel 1610 era tenuto a pigione dall'ortolano Vincenzo Repetto, subentrato da un anno allo zio Giovanni Battista. Egli fu testimone non solo della crescente devozione sviluppata in quel luogo dopo i primi miracoli, ma anche dell'improvvisa scomparsa della profonda crepa che attraversava l'immagine sacra, evento annoverato tra i prodigi del luglio 1610 (docc. I, XXIX).



La Cittadella vista dalla piazza della Marina (Biblioteca della Società Economica, Chiavari).
Il disegno, databile forse al XVIII secolo, mostra i luoghi che furono teatro delle vicende del 1610: la torre, sede delle carceri, la porta della Marina, il baluardo e la vicina chiesa con *ospitale* di Sant'Antonio.

LE PRIME MANIFESTAZIONI DELLA MADONNA DELL'ORTO

Il XVI secolo era stato, nel Tigullio, ricco di eventi miracolosi legati alla devozione mariana: dopo la trasfigurazione della statua di Cicagna nel 1537, si erano registrate apparizioni a Lumarzo (1555), ad Allegrezze (1576) e a Montallegro di Rapallo (1597).¹⁹ Il secolo successivo si aprì con la guarigione di una giovane sordomuta di Missano a seguito di una visione della Madonna.²⁰

Dalla fine del XV secolo i chiavaresi avevano accresciuto la devozione all'immagine della Vergine con Bambino effigiata sul muro dell'orto alla Marina, invocata soprattutto nei periodi in cui le epidemie di peste flagellavano la riviera. Molti sono gli autori che hanno trattato della manifestazione mariana a Bastiano Descalzo, la prima riconosciuta dal processo canonico, tuttavia le fonti tramandano alcuni fatti precedenti a quel 2 luglio 1610 e ritenuti miracolosi dalla devozione popolare.